Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

★ Anno XLI / N. 218 / giovedì 13 agosto 1964

Da settembre

La nuova generazione

Inserto settimanale de « l'Unità » a cura della Federazione giovanile comunista italiana. Ogni sabato su « l'Unità », da settembre: A centinaia di migliaia di giovani ogni settimana la voce della FGCI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Impegni per la stampa

« In risposta aggressione imperialista contro Repubblica democratica Vietnam del Nord, la sezione di Anzio ha raggiunto il 100 per cento sottoscrizione Unità. - Il segretario Rosini ».

« Sezione di Forno (Massa Carrara) superato obbiettivo sottoscrizione versando 480.000 lire anzichè 400.000. Segretario Giocondo Balloni ».

Tre punti di crisi

VIET Nam, Cipro, Congo: tre paesi diversi, geograficamente lontani l'uno dall'altro, politicamente differenti, tengono desta in questi giorni, l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, con punte alterne di dramma e di allarme pienamente giustificate dalla gravità dei fatti. Nella profonda diversità dei tre casi vi è tuttavia un fondamentale elemento comune, ed è la causa stessa della tensione, la matrice del dramma e dell'allarme. Lo si ricava dalla pura e semplice descrizione delle tre situazioni.

Nel Viet Nam, a quasi dieci giorni di distanza dalla brutale aggressione, gli americani non sono ancora in grado di fornire la minima prova dell'attacco che essi dicono di aver subito ad opera delle motosiluranti nord-vietnamite. Per un paese che ha saputo fabbricare strumenti in grado di fotografare la luna a trecentocinquanta metri di distanza, questa improvvisa *defaillance* tecnica deve pur significare qualcosa. E infatti lo significa, visto che una polemica aspra è in corso, al vertice stesso del gruppo dirigente di Washington, su alcuni aspetti non secondari della operazione militare nel golfo del Tonchino. E del resto, a parte l'assenza delle prove sulla « provocazione » nord-vietnamita, un dato di fondo attira l'interesse degli osservatori in buona fede, ed è la mancanza assoluta di un qualsiasi indizio che lasci intravedere una volontà americana di risolvere pacificamente la questione. Prove abbondanti di tale volontà vengono invece dall'altra parte, dalla parte nord-vietnamita e da quella cinese. E' ben noto, infatti, che il primo gesto compiuto dal governo popolare di Hanoi all'indomani della aggressione è stato quello di chiedere la immediata convocazione della conferenza dei quattordici sulla Indocina. In quanto al governo di Pechino, è altrettanto noto che esso ha formulato una richiesta analoga. Gli americani si sono ben guardati dal rispondere in modo positivo. Al contrario, hanno concentrato un numero di mezzi militari sempre più grande nell'Asia del sud-est, lasciando così chiaramente comprendere in quale direzione essi continuino a vedere la soluzione della questione. Proprio ieri, mentre il ministro degli Esteri cinese Cen Yi ribadiva che la Cina è interessata ad una soluzione che comporti la neutralizzazione di tutta l'Indocina, l'ambasciatore americano a Saigon affermava che Washington non ha la minima intenzione di ritirarsi dal Viet Nam del sud. Tutto ciò non fa che rendere perfettamente chiaro da quale parte è venuta l'aggressione e viene oggi la minaccia di nuove e più gravi rotture.

A CIPRO le radici del conflitto sono altrettanto chiare. Vi è da una parte una popolazione e un governo — la popolazione e il governo ciprioti — che propongono non da oggi soluzioni diplomatiche e politiche al problema del modo come realizzare la piena indipendenza dell'isola mentre vi è un'altra parte — la Turchia — che cerca di conservare ad ogni costo punti di appoggio militari e costituzionali che svuoterebbero d'ogni contenuto la indipendenza di Cipro. Il conflitto sarebbe stato da gran tempo risolto se dietro la Turchia non si muovessero grandi potenze imperialistiche — Gran Bretagna e Stati Uniti — interessate quanto la Turchia a mantenere Cipro nell'ambito della strategia militare atlantica. Risultato dell'appoggio di Londra e di Washington alle manovre di Ankara sono stati i bombardamenti di Cipro da parte dell'aviazione turca: un vero e proprio atto di guerra che ha fatto decine di vittime e che ha portato la situazione ad un punto massimo di incandescenza minacciando un conflitto di vaste proporzioni nel Mediterraneo.

NEL Congo, infine, americani e belgi, dopo aver liquidato ogni opposizione al gruppo dirigente da essi installato a Leopoldville all'indomani della indipendenza, fino a rendersi corresponsabili morali del barbaro assassinio di Lumumba, e dopo aver fatto per anni il bello e il cattivo tempo in tutto il paese, decidono oggi di fornire a Ciombe aiuti economici e militari per combattere una insurrezione popolare anti-imperialista che controlla ormai il cinquanta per cento del territorio congolese. Un nuovo focolaio si accende così nel cuore dell'Africa. E anche qui vi è una parte che lotta per l'indipendenza e un'altra parte che interviene nel tentativo di soffocare questa lotta.

Tre paesi, tre focolai di guerra, tre nodi dell'attuale momento internazionale. Tre esempi brucianti della spinta aggressiva dell'imperialismo.

Alberto Jacoviello

Domani sciopero unitario nelle poste

Dopo essersi nuovamente riuniti per esaminare le richieste della categoria e la posizione dell'Amministrazione, i tre sindacati dei postelegrafonici (FIP-CGIL, SILULAP-CISL e UIL-post) hanno confermato ieri lo sciopero degli uffici locali e delle agenzie P.TT. che avrà luogo domani in tutta Italia, investendo circa 70 mila lavoratori dello Stato.

Confermato dal bollettino medico di ieri

Le condizioni di Segni sembrano stabilizzarsi

Il paziente ha trascorso una giornata tranquilla - Altri messaggi e visite al Quirinale

Le condizioni del presidente Segni continuano a migliorare. Il bollettino medico diramato alle ore 10 di ieri affermava « Il Presidente della Repubblica ha trascorso un'altra notte tranquilla dormendo per alcune ore. Stamane le condizioni generali permangono buone. Polso e respiro regolari. Temperatura 37,4. Pressione arteriosa 170 massima e 90 minima. La sintomatologia neurologica è per ora invariata ». Il bollettino, firmato, come di consueto, dai tre medici curanti Challiol, Fontana e Giunchi, è stato subito portato a conoscenza del senatore Merzagora. In serata, alle 19,15, l'addetto stampa del presidente della Repubblica dott. Brusco ha detto ai giornalisti che nel pomeriggio il Capo dello Stato ha riposato per alcune ore.

A sua volta il medico personale del Presidente della Repubblica, prof. Giunchi, in una breve conversazione con l'addetto stampa della Presidenza, ha detto: « La situazione è indubbiamente migliorata; comunque non possiamo ancora dichiarare il Presidente del tutto fuori pericolo. Speriamo di poter sciogliere la riserva nei prossimi giorni. Compito dei medici curanti è di portare l'illustre paziente verso la guarigione e la normalizzazione di tutte le funzioni ».

Anche ieri il presidente Segni è stato in grado di bere un caffè latte e un brodo. I figli hanno potuto ancora entrare nella stanza del padre, sia pure uno alla volta.

Continua intanto ininterrotto il flusso di messaggi e di visite al Quirinale. Ieri mattina il sen. Merzagora, il presidente della Camera Bucciarelli Ducci, il presidente del Consiglio Moro sono stati tra i primi a recarsi al Quirinale, dove si sono intrattenuti con il segretario generale Strano, con la signora Laura Segni e con il medico curante del Presidente, prof. Giunchi. Anche il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini si è intrattenuto ieri mattina con i figli del Presidente.

Tra i ministri che si sono recati ancora ieri al Quirinale c'è l'on. Taviani, l'on. Reale, l'on. Piccioni, mentre hanno telefonato, per chiedere più dettagliate notizie della salute del presidente, l'on. La Malfa e il senatore Gronchi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti Reinhardt e gli ambasciatori d'Olanda e dell'Uruguay si sono recati personalmente a conferire con il segretario della Presidenza, Strano, per rinnovare i loro auguri al presidente Segni. Telegrammi augurali sono stati inviati dalla presidenza della Lega nazionale cooperative e mutue, dall'imperatore di Etiopia Hailè Selassiè, dal presidente dell'Argentina Ilia, dal presidente delle Filippine Macapagal, dal presidente dell'Irak Aref. Hanno mandato auguri, tra gli altri, il presidente dell'Accademia dei Lincei prof. Monteverdi.

Il pubblico ha libero accesso alla Sala delle Bandiere dove si trovano i registri sui quali apporre le firme augurali. Oltre ai romani sono numerosi i turisti stranieri che entrano nella sala e firmano esprimendo qualche augurio.

Tempo incerto per il grande esodo

Ferragosto col temporale?

« Acqua alta » a Venezia, ieri, verso mezzogiorno: piazza San Marco s'è allagata nei punti più bassi e l'ingresso centrale della basilica è rimasto isolato. Il fenomeno si è verificato completamente fuori stagione ed è stato il segno — per così dire — più spettacolare, registratosi ieri, del netto cambiamento delle condizioni meteorologiche, che caratterizzeranno — con un tempo incerto — il Ferragosto di quest'anno. Alla vigilia della fase culminante del grande esodo, infatti, le previsioni meteorologiche non sono molto favorevoli, benchè non del tutto pessimistiche e già nelle ultime ore manifestazioni temporalesche in varie regioni d'Italia hanno messo in allarme quanti si preparano alla fuga dalle città.

Una ondata di maltempo si è abbattuta su tutta la cerchia dolomitica, dove la neve ha fatto la sua apparizione ad un'altezza superiore ai 1500 metri. Il termometro è sceso ovunque e in alcune località di villeggiatura montana gli albergatori si sono visti costretti a mettere in funzione gli impianti di riscaldamento.

Temporali di carattere estivo si segnalano un po' in tutte le regioni, soprattutto quelle settentrionali. In provincia di Cuneo, durante una tempesta, un fulmine si è abbattuto su una mandria al pascolo, uccidendo sei bovini e il cane. Mare mosso anche su alcune delle principali riviere dell'Adriatico e del Tirreno, dove in due giorni undici persone sono annegate.

Si prevede tuttavia che non saranno le incertezze del tempo a frenare la corrente di traffico che si scatenerà sulle strade, impegnando tutte le forze di polizia e di soccorso sanitario predisposte per l'ondata di questi due giorni di eccezionale movimento.

(A pagina 3 i servizi)

Un « piano » per vincere la guerra fredda

Folli proposte di bellicisti USA

Guerriglia a Cuba, guerra al Vietnam del Nord, atomiche a Bonn, embargo ai paesi socialisti

WASHINGTON, 12.

Un folle piano per « vincere la guerra fredda » è stato pubblicato dal « Consiglio di sicurezza americano », un organismo non statale del quale fanno parte 28 fra generali a riposo, scienziati e uomini di affari. Il « piano » prevede semplicemente il ricorso alla « guerra calda » (contro Cuba e nel Sud-est asiatico). Questa nuova testimonianza dell'isterismo bellicista che domina in certi ambienti americani non meriterebbe d'essere rilevata con speciale attenzione, se dei suddetto « Consiglio » non facessero parte personalità fino a poco tempo fa di primo piano: come il gen. Mark Clark, già comandante delle forze in Corea, l'ammiraglio Felix Stump, ex comandante in capo delle forze americane del Pacifico, lo scienziato Edward Teller (considerato il padre della bomba atomica), il gen. Robert Wood, attualmente presidente della società « Sears-Roebuck ».

Secondo questi personaggi, « l'atteggiamento di compromesso coi paesi comunisti », che sarebbe mantenuto dal governo americano, « accresce smisuratamente il pericolo di una guerra nucleare ». Che fare dunque? Bisogna, essi dicono, « dimostrare senza ombra di dubbio che il nostro obiettivo è la vittoria ». E la « dimostrazione » dovrebbe svilupparsi in questa pazzesca maniera:

1) gli Stati Uniti debbono riconoscere un « governo cubano in esilio » il quale a sua volta sarebbe « un agente di controllo » per una offensiva militare contro Cuba: le forze di guerriglia sarebbero appoggiate logisticamente dagli Stati Uniti e comprenderebbero « volontari da tutti i paesi dell'America Latina e dagli Stati Uniti »;

2) gli Stati Uniti debbono dare « concreta dimostrazione della nostra disposizione a estendere la "guerra di liberazione nel campo nemico" nell'Asia sud-orientale » (in altre parole: invasione del Vietnam del nord, del Laos ed eventualmente più ancora);

3) gli USA debbono dare ai Paesi della NATO, Germania occidentale compresa, il possesso e il controllo delle armi atomiche, a scopo di difesa e di rappresaglia.

Smentita la notizia di un rinvio

Confermato dalla DC: congresso a settembre

Un articolo dell'ex-ministro Giolitti contro la politica economica del governo

La notizia diffusa ieri negli ambienti parlamentari circa un probabile rinvio del congresso della DC (che era già stato rinviato da luglio al prossimo settembre) è stata smentita dalla segreteria democristiana. Una nota di agenzia confermava ieri che la data del congresso resta invariata: il 12 settembre. Naturalmente tale data sarebbe riesaminata se si ponesse a breve scadenza il problema della elezione di un nuovo Capo dello Stato: per il momento però tale ipotesi — tenendo anche conto delle notizie sulla ripresa del presidente Segni — pare scartata.

GIOLITTI — L'ex-ministro del Bilancio, Giolitti, ha scritto per la rivista *Astrolabio*, da ieri nelle edicole, un articolo che torna ad attaccare, e in termini assai polemici, la politica economica « del centro-sinistra doroteo », come egli definisce il secondo governo Moro.

« La maggioranza del CC socialista — scrive Giolitti — ha ritenuto di dovere condividere "in toto" la responsabilità del congelamento della programmazione. La congiuntura viene presentata come una calamità cui bisogna fare fronte subordinando a essa ogni altra esigenza. Si dichiara la democrazia in stato di allarme ...ma non si vedono altri rimedi se non quelli forniti dall'armamentario tradizionale. Lo scivolamento a destra di tale politica sarebbe frenato dalla sopravvivenza della formula di centro-sinistra ».

Giolitti, contestando queste argomentazioni nenniane che sono « di una sconcertante fragilità », prosegue affermando che « nel momento in cui ha più ragioni da vendere, il PSI sembra non credere più a ciò che va dicendo da anni e si arrende alle false ragioni dei dorotei ». Paura del pericolo di destra deve diventare, a questo punto, « paura della DC senza il cui concorso nessuna svolta a destra sarebbe possibile »; in realtà, è la conclusione di Giolitti, con lo svuotamento « dell'unica concreta alternativa di sinistra, che è il centro-sinistra, si è lasciata la destra arbitra di scegliere la soluzione che le fa più comodo: e per il momento questa è certamente il centro-sinistra doroteo ».

L'AVANTI! — Si è appreso che il PSI ha deciso di ridurre a otto pagine l'edizione milanese dell'*Avanti!*. Il ridimensionamento preluderebbe alla soppressione di quella edizione. I redattori del quotidiano milanese hanno reagito a questa eventualità — il cui profilarsi sarebbe il primo effetto della nuova direzione De Martino-Gerardi del giornale — con una protesta collettiva. In un documento della redazione, stando alle informazioni, si ravvisa nel provvedimento una manovra politica tendente a accentrare a Roma la vita del giornale per evitare ogni manifestazione di autonomia.

vice

Segreteria del PCI

Dia l'Italia un contributo attivo alla distensione

La Segreteria del PCI segue con viva preoccupazione gli sviluppi della situazione internazionale, che permane grave e carica di pericoli per la pace.

Dopo la brutale aggressione contro il territorio della Repubblica democratica del Vietnam, le forze armate americane continuano a violare la sovranità di quello Stato, e con il loro appoggio il dittatore sudvietnamita Khan minaccia e prepara nuove avventure e provocazioni. A Cipro la tregua succeduta agli attacchi turchi è destinata a restare precaria finché le potenze della NATO non cessino di interferire nella situazione cipriota, le forze straniere non vengano ritirate, e vengano assicurate l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'isola.

La reazione dei popoli e di molti governi agli atti aggressivi degli Stati Uniti nel Vietnam, i moniti dell'Unione Sovietica e della Cina Popolare, la coraggiosa fermezza del Vietnam democratico, hanno già valso ad avvertire gli imperialisti americani che essi non potranno impunemente spingersi lungo la strada voluta dai loro gruppi più oltranzisti. Ma l'azione delle forze di pace deve continuare e svilupparsi, vigile, tenace, incalzante, per imporre ai dirigenti degli Stati Uniti la via del negoziato, la convocazione della Conferenza dei Quattordici, il ritiro delle truppe americane dal Vietnam e dal Laos, il rispetto e l'attuazione degli accordi di Ginevra.

Nel nostro Paese la mobilitazione unitaria delle forze di sinistra e democratiche, dei lavoratori e dei giovani, in centinaia e migliaia di assemblee e di manifestazioni, ha dato una risposta all'aggressione americana e al servilismo con cui il governo Moro-Nenni-Saragat si è affrettato a avallarla. Occorre che la protesta e la pressione popolare si estendano e si rafforzino ancor più, per impedire che la carenza di ogni politica estera autonoma da parte del governo lasci l'Italia in balìa delle minacciose iniziative americane e per ottenere invece che dal nostro Paese venga un contributo attivo alla distensione internazionale.

La lotta per la pace, per il disarmo, per l'indipendenza dei popoli, per la coesistenza pacifica, è un impegno incessante, di ogni giorno e di ogni ora, per far fronte alle ricorrenti spinte aggressive che si levano dall'imperialismo, e per ridurre sempre di più i suoi margini di dominio e di azione. In questo impegno, in questa lotta, i comunisti sono e sapranno sempre essere in prima fila.

La Segreteria del PCI

Congo

Aerei americani in aiuto a Ciombe

Gli USA hanno inviato anche 50 paracadutisti, 56 piloti e tecnici ed alcuni carri armati - E' l'inizio di un intervento diretto come nel Vietnam?

LEOPOLDVILLE, 12.

L'America ha compiuto la prima fornitura militare diretta al governo congolese, per aiutare Ciombe a mantenersi al potere.

Secondo notizie provenienti da Washington, quattro aerei da trasporto americani, con a bordo 50 paracadutisti e 56 fra piloti e tecnici aeronautici, sono in viaggio verso il Congo.

Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato attraverso il suo portavoce stampa Arthur Sylversten, il quale ha aggiunto che si tratta di quattro apparecchi C 130 S inviati a Leopoldville « per una missione temporanea con funzioni di trasporto ».

Sylversten ha detto che gli apparecchi « si recano dagli Stati Uniti ad una base temporanea a Leopoldville portando con sè il proprio personale tecnico e di protezione ».

Gli aerei con a bordo i soldati americani sono attesi per domani giovedì. Oggi sono arrivati alcuni carri armati leggeri, con a bordo « il personale addetto al loro funzionamento ». Ci si domanda: è questo l'inizio di un intervento militare diretto « di tipo vietnamita »? La risposta sembra ovvia.

Il governatore della provincia di Kivu ha lanciato un appello al governo di Leopoldville perché invii aiuti per contenere l'avanzata delle truppe partigiane. Nel corso di una drammatica telefonata al capo della polizia, il governatore ha detto: « Se non volete aiutarci a difendere Kivu, ordineremo alla popolazione di lasciare porte e finestre aperte ai ribelli per evitare inutile spargimento di sangue ». Per tutta risposta, a Bakavu, il capoluogo del Kivu, che i guerriglieri stanno per conquistare, sono stati inviati due aerei T 28 di fabbricazione americana trasformati in aerei da caccia con la aggiunta di mitragliatrici e razzi di piccole dimensioni. Gli aerei sono pilotati da alcuni avventurieri, che si qualificano esuli cubani anticastristi. La inefficienza dell'esercito congolese assume sempre di più proporzioni

(Segue in ultima pagina)